

# RASSEGNA STAMPA

27-3-2010

## Il Giornale della Toscana

Il Giornale della Toscana    27/3/2010    L'evoluzione laicista del sindaco Renzi. . . . . 2  
*Redazione*                      *Pag. 8*

## Corriere fiorentino

Corriere Fiorentino            27/3/2010    Roma chiama Scandicci «Palazzaccio in vendita». . . . . 4  
*Redazione*                      *Pag. 12*

# Ormai è un "cattolico adulto" e attacca la Cei L'evoluzione laicista del sindaco Renzi



**Prima le case ai gay,  
adesso si schiera  
contro i vescovi  
Toccafondi e Roselli  
(Pdl): «Gioca a fare  
il politico di sinistra  
e anticlericale»**

In vista delle region  
i vescovi italiani har  
chiesto di vot  
per chi difende la

FABIO SCAFFARDI ■■■

**P**rosegue a ritmo serrato l'evoluzione in senso laicista del sindaco Matteo Renzi. Esponente del Pd, e prima della Margherita e del Ppi, Renzi vanta un passato da educatore dell'Age-sci, gli scout cattolici, e non ha mai fatto mistero del suo essere un cattolico impegnato in politica. Fino a qualche tempo fa, questo suo impegno si traduceva in un serio e anche coraggioso riferimento alla fede come caposaldo del suo agire politico. Pur schierato con il centrosinistra, Matteo Renzi non ha mai rinunciato a prendere posizione nei dibattiti che, nel corso di questi anni, hanno tenuto banco a livello nazionale sui cosiddetti temi etici. Nel 2005, da presidente della Provincia di Firenze, si schierò pubblicamente a fa-

vore dell'astensione al referendum sulla fecondazione assistita, che infatti fallì per mancato raggiungimento del quorum. Una strategia studiata e portata avanti dall'allora presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini.

Poi, da dopo l'elezione a sindaco di Firenze, le sue posizioni hanno iniziato a cambiare, di pari passo con il suo accresciuto peso all'interno del Pd nazionale. E oggi, non ce ne voglia il sindaco, si fa purtroppo fatica a distinguere le sue posizioni politico-culturali da quelle dei "cattolici del disarmo", alla Rosi Bindi tanto per intendersi, quelli per cui la fede deve restare in sagrestia e non avere valenza pubblica. Un cambiamento a 360 gradi, quasi improvviso, che ha lasciato di stucco anche ambienti della Curia.

Il caso più clamoroso è stata la concessione di aiuti per l'acquisto della casa alle coppie di fatto, anche omosessuali. L'arcivescovo, monsignor Giuseppe Betori, criticò con fermezza quel provvedimento. Poi, in un'intervi-

sta a *L'Espresso*, Renzi attaccò la Chiesa dicendo che si occupa troppo dell'inizio e del fine vita, e poco di quel che c'è in mezzo. Dimenticandosi invece dell'operosità e della presenza dell'associazionismo cattolico nell'assistenza ai poveri, ai bisognosi, ai malati, agli emarginati, e nell'educazione dei giovani.

L'altro giorno, Renzi, ormai "cattolico adulto", ha attaccato anche la Cei, "rea" di aver detto quello che dice da decenni, e cioè di votare per partiti e candidati attenti ai valori «non nego-



ziabili» della vita e della dignità umana. «Rivendico da cattolico, che non si vergogna della sua fede - ha scritto il sindaco nella sua *enews* - la mia appartenenza al Partito Democratico e non consento a nessuno, né ai media, né a una parte della gerarchia ecclesiale, il diritto di legare l'appartenenza partitica alla fede religiosa».

Critico il deputato fiorentino del Pdl, Gabriele Toccafondi: «Da un anno a questa parte - osserva - Renzi cerca di giocare un ruolo sinistro nel rapporto con la fede, la chiesa e i vescovi. Credo stia giocando il ruolo del bravo politico di sinistra, che è quello di andare contro la chiesa e anche contro i propri convincimenti». Per Toccafondi «Renzi va oltre la realtà stessa delle cose: la Cei non ha mai fatto nomi di candidati e di partiti. Difende alcuni principi e valori non negoziabili, come la vita. Renzi, se fosse nel Lazio, per chi voterebbe? Le sue parole - accusa il deputato Pdl - sembrano quasi un invito ai vescovi a non parlare, una messa in discussione delle libertà della Chiesa e dei suoi pastori a non parlare. Un segnale preoccupante, portatore di una mentalità da regime». Anche il consigliere comunale del Pdl, Emanuele Roselli osserva come «Renzi sembra avere la coda di paglia. La Cei ha lanciato uno spunto per gli elettori cattolici, senza fare nomi di partiti e candidati governatori. La reazione del sindaco è quella di una persona che si sente punta sul vivo, e si deve giustificare. Ormai - sottolinea Roselli - le contraddizioni tra gli ideali della sua educazione e la "ragion di stato" sono troppe». In effetti...

**Il caso** Il sottosegretario Casero pronto a far partire il recupero del complesso abbandonato

# Roma chiama Scandicci «Palazzaccio in vendita»



## Incontro

Il sottosegretario Paolo Casero (nella foto) ha parlato del Palazzaccio con il sindaco Gheri

SCANDICCI — Palazzaccio, qualcosa si muove. E il governo è disponibile a discutere delle aree demaniali dismesse anche con Firenze, oltre che con Scandicci. «Renzi si è arrabbiato perché non sono andato in visita istituzionale e non l'ho incontrato a Palazzo Vecchio? Vabbè, prendiamolo come un modo curioso per fare un invito», ha fatto sapere il sottosegretario Paolo Casero, contestato dal sindaco di Firenze perché a Scandicci, per parlare dell'immobile dell'Agenzia delle entrate, ha incontrato il sindaco, e nel capoluogo è venuto senza contattare il primo cittadino.

Dopo la visita fatta ad alcune di queste realtà abbandonate in tutta la Regione, Casero ha stilato una lista di priorità. Tra queste, quella del Palazzaccio di Scandicci, la mai utilizzata sede dell'Agenzia delle entrate, un ammasso di cemento finito nella lista delle grandi opere incompiute da parte dello Stato. E, anche se il sindaco di Scandicci non lo sa ancora, riceverà una telefonata, la prossima settimana,

per sedersi assieme a Casero e ai vertici dell'Agenzia del demanio e dare l'input all'operazione. «Certamente, nell'incontro dei giorni scorsi hanno già detto che non è intenzione farci residenze», racconta Gabriele Toccafondi, deputato Pdl che ha curato il viaggio di Casero tra le ex aree dismesse pubbliche (caserme e altro) in Toscana.

Due le opzioni per il Comune di Scandicci: acquistare l'immobile e trasformarlo, con funzioni comunque pubbliche. Se invece l'amministrazione volesse prevedere altre funzioni e la partecipazione dei privati, è necessaria un'intesa con il Demanio che incasserà parte della valorizzazione del bene stesso. Siamo ancora agli inizi, ma è comunque la prima vera riunione tecnico-operativa per il complesso costruito per ospitare tutti gli uffici dell'Agenzia delle entrate della Toscana, e mai utilizzato, finito persino come emblema degli sprechi pubblici su «Striscia la notizia». Negli anni, solo in una occasione si era provato a verificare la possibilità di un recupero del complesso mai finito. Un protocollo di intesa, nel 2003, tra il sindaco di Scandicci Simone Gheri e l'allora sottosegretario Armosi-

no. Prevedeva anche in quel caso la possibilità di una valorizzazione del bene, tramite Fintecna, la società di proprietà del Ministero del Tesoro nata per operazioni del genere: nota, a Firenze, quella fatta sulla Manifattura Tabacchi, che però ha, fino a questo momento, portato solo all'acquisto di metà dell'ex tabacchificio da parte di Fondiaria-Sai, Baldassino Tognozzi Pontello e Consorzio Etruria.

Dal 2003, però, del futuro del Palazzaccio, si è smesso di parlare: c'è stata solo una battuta tra il sindaco di Scandicci Gheri e l'allora ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa: «Facciamoci un casinò». Certo, su tre piani, 28.700 metri quadrati di superficie, di cose se ne possono fare davvero

tante. Ma era poco più che una boutade.

Ben più complessa è la partita delle aree su cui il Comune di Firenze vorrebbe ragionare con il Demanio. Intanto, perché sono numerose: secondo uno studio dell'Università di Firenze, sono 12 in città, per una superficie pari a

quasi 365 mila metri quadri.

Tra queste, le più note sono Costa San Giorgio, 30.500 metri quadri, con la previsione e la richiesta della sovrintendenza di farci la sede unica di tutti gli uffici decentrati del Ministero dei Beni culturali. Una opzione rimasta, finora, lettera morta. L'Accademia De Lauger, in via Tripoli, 10.479 metri quadri ora concessi come locali per l'emeroteca della Biblioteca Nazionale. L'ospedale militare di San Gallo, altri 11.129 metri quadri ad un passo da piazza Libertà, inutilizzato dal 1992, di cui però non si è riusciti finora neanche a proporre un uso alternativo. E poi le grandi caserme inutilizzate, a partire dalla Predieri nel quartiere 2. Tutte partite che saranno sul tavolo di



Renzi e Casero.  
**Marzio Fatucchi**  
*marzio.fatucchi@res.it*